

*Dietro l'obiettivo, 55 fotografi*

# OLTRE LO SCOOP

IL RITRATTO INEDITO DI ECO, NEL SALOTTO CHE FU DI MANZONI. E POI OPERAI ALLA CATENA DI MONTAGGIO DELLA FIAT E ADDETTE ALLE PULIZIE IN VATICANO. IL PASTICCIERE DEL NORD E IL MUGNAIO DEL SUD. UN RACCONTO PER IMMAGINI DEL PAESE CHE LAVORA. E LOTTA PER MIGLIORARE LA VITA A TUTTI

*di Chiara Mariani*

Il professor Umberto Eco, armato di un elegante bastone da passeggio, avanza nei salotti dell'abitazione milanese di Alessandro Manzoni. Il suo ottantesimo compleanno è trascorso solo da qualche giorno e il 12 gennaio 2012 esce, nella versione rivisitata dall'autore medesimo, *Il Nome della Rosa*: al momento 30 milioni di copie in 40 lingue. Ama l'obiettivo, sa come posare. Vede su un tavolo un cimelio dell'Ottocento: il dizionario di dialetto milanese di Francesco Cherubini. «Non lo tocchi professore», urla la sentinella della casa museo. Niente, l'attrazione è fatale. Il professore lo sfoglia: «Non è completo, dice. Manca "ciula e gandula"». Il suo ritratto incluso in queste pagine non è quello dello sfoglio del dizionario e in ogni caso i commenti non li avremmo uditi, ma è uno scatto che ci avvicina all'autore un po' di più e induce, per chi sa cogliere le sollecitazioni, a cercare eventuali legami, che sono molti, tra due autorità delle lettere italiane.

Nell'epoca degli oggetti ad alta tecnologia che trasformano ogni individuo in un potenziale reporter o autore di scoop, in cui la circostanza dell'evento

e il possesso di un telefonino al momento giusto sembrano diventati più importanti dell'intelligenza e del buon gusto di chi sta dietro l'obiettivo, il fotografo deve sapersi distinguere per intensità ed eleganza, consapevole che persino uno scatto perfetto, per contenuto e forma, comunque non lo premierà con denaro o gloria. Anche quest'anno, per la quinta volta, 55 fotografi hanno partecipato alla nostra iniziativa interpretando il ruolo di spettatori. Molti tra questi hanno colto l'occasione per trasformarla in un momento di conoscenza per sé e per i nostri lettori. La maggioranza ha scelto di indagare le realtà del lavoro altrui, diritto compromesso dalle difficoltà contingenti, offrendoci un quadro generoso di situazioni tanto diverse.

A Venezia è in corso il restauro delle cupole della Basilica di San Marco (11.22); a Pomigliano D'Arco le operaie perfezio-

*Nell'epoca degli oggetti  
hi tech che trasformano  
tutti in potenziali  
reporter, chi scatta deve  
sapersi distinguere per  
intensità ed eleganza*

nano l'assemblaggio della nuova Panda (15.57); nella Città del Vaticano le addette alle pulizie lustrano il pavimento della Cappella Sistina (8.52); a Campobasso il Capo Mugnaio nella sala di collegamento rivela che un mulino è diverso dall'icona delle scatole dei biscotti (15.47); alle Cinque Terre ci si affanna ancora sulla strada provinciale 38 per renderla agibile dopo l'alluvione (15.08); a Rodengo Saino, Brescia, un giovane pasticciere mette a frutto il denaro ricevuto con il microcredito (11.10); il metronotte di Firenze è stupito di avere compagnia (23.53); a Milano (21.01) Oliviero e Carmine protestano dal 9 dicembre dalla torre-faro della Stazione Centrale per il licenziamento di 800 dipendenti della loro ditta...

Il 12 gennaio alle 8.00 la zona rossa

*Un'indagine sulla  
realtà del lavoro,  
colpita dalle difficoltà  
attuali, da cui  
emergono situazioni  
molto diverse*

dell'Aquila ricorda un'immagine del dopoguerra. Gianni Berengo Gardin con il suo rigoroso bianco e nero svela una città ancora fatiscente. Lo stesso giorno a Catania, artisti maestranze e operatori volontari hanno deciso di restituire alla città il Teatro Coppola, inaugurato nel 1821, chiuso dai bombardamenti del 1943 (17.23); al Teatro dell'Opera di Roma, un solo scatto consegna tre momenti: l'ardore del direttore Wayne Marshall, la concentrazione dell'orchestra nella buca e l'impegno del corpo di ballo sul palcoscenico durante le prove del *Candide* di Leonard Bernstein (21.15); il costumista napoletano Vincenzo Canzanella è nel suo atelier nel quartiere del Pallonetto circondato dai trofei di una vita, tra cui l'abito bianco indossato da Claudia Cardinale ne *Il Gattopardo* (10.27); e il procuratore Nicola Gratteri, in prima linea contro la 'ndrangheta, una vita sotto scorta dal 1989, si concede un rito molto italiano assecondando il suo stile essenziale: scioglie lo zucchero in un bicchierino di plastica e si accinge a un sorso di caffè che ha preparato per sé e i suoi collaboratori con la macchinetta della Procura di Reggio Calabria. Ore 11.06.

**Chiara Mariani**